

Legati, che si adempiscono nella chiesa Parochiale
di Gorla mag.^{le} I. di Gulto.

Officij

1.^o Giovanni della Carabia ha lasciato duri officij annuali in perpetuo di quattro sacerdoti per cadauno con la sola messa cantata. Il legato e fondato sopra la Colombara della casa Parochiale. Il Rogito fu fatto dal qm Sig. Paolo Duster l'anno 1528. a' di 8 Agosto. Come appare da alcuni cartaveri, che difficilmente si leggono sopra la muraglia della medesima Colombara, la quale e di niuna rendita: ad ogni modo il moderno Parocho sodisfa a' tal legato d'anno in anno, nel modo come sopra. Così appare dal mio quinterno degli Officij.

2.^o Il Rev. Sig. I. Gio. Batt. Ferioli Capellano Titolare dell'Oratorio di S. Carlo di Gorla mag.^{le} ha lasciato un officio annuale in perpetuo di dodici sacerdoti tutti con la messa, e da celebrarsi con Diacono, e Subdiacono. Il legato e fondato sopra una vigna chiamata il Paradiso in Territorio di Fagnano di pertiche dieci: per gli anni, che questa e' stata posseduta da Quotaso, e Giacomo fratelli Ferioli eredi del fu sud. Sig. Titolare si e' sodisfatto al legato nel modo come sopra; ma dall'anno 1695. nel qual anno fu da medemi lasciata la vigna, non vendendo essa quanto potersi essere sufficiente per sodisfare all'obblig. sud.^o e deteriorandosi sempre piu' il fondo sino al presente anno 1704. in modo, che non si troua persona, che uolesse uenerlo in affitto per le disgratie delle tempeste si sono

celebrati solamente ne' officij di noi di nove sacerdoti, e l'altro di
 conforme la cauata. Di presente resta tal uigna affittata a
 Antonio Caprioli di Sobiglio, il quale si e' obligato a pagare
 annualmente stara dieci misura, cioè cinque di segale, e cin-
 que di miglio, con il prezzo che se ne cauara, si pagara' il per-
 cato, canichi, camerati, e soldati, che risultra in sette, ouero otto
 all'anno piu', o meno incirca, e tenendosi calcolo di quello, che al-
 uanzara ad ratam se sodifara' successiuamente al Legato. Il Le-
 gito fu fatto dal Reu. Sig. L. Antonio Giranti Cur. presentando
 Fagnano l'anno 1688. a di 20 Aprile.

3.° Il Reu. Sig. L. Carlo Brambilla Curato di Gola maie ha lasciato un
 officio annuale in perpetuo in suffragio dell'anima sua da celebrarsi
 in ciascun anno nel giorno immediato seguente alla Festa di S. Gio:
 lo di otto sacerdoti, compreso il proprio Parocho, al quale lascia per
 sua doppia, e cera comunemente lire sei septi, et agli altri sette sa-
 doti la sua elemosina ordinaria di soldi trenta per ciascuno, e soldi
 dieci al sacrificio, che fanno in tutto lire deciseche. Il Legato efor-
 dato sopra una cauestra sita in Gola maie nel stalli d. usgarim.
 d' Arcino, la quale dal Sig. Carl. Ant. Brambilla Curato ho-
 gi giorno di Lissano. Credo del Sud. Sig. Cur. fu uenduta l'an-
 no 1694. al Sig. Ab. V. Gaspar Terzaggo, che fatta stima di
 Lento, e giudicata non essere di quella cauata fece poi fare il
 officio con solam. cinque sacerdoti, compreso in un. il proprio Curato

al quale pago per sua doppia, e per la cera lire cinque, ed agli
 altri quattro la solita elemosina di soldi trenta. Dall'anno 1701
 pero' sino al presente L. M. Sig. March. D. Vberto Terzaggo suo
 uerde ha sodifato al legato in quel modo, che fu ordinato dal
 Testatore. Il Legito fu fatto dal Sig. Erasmo Lussina Notaro di
 Milano l'anno 1681. a di 20. Novembre, e morte il Sig. Cur. Fran-
 bilia l'anno 1693. nel mese di Agosto.

Legato e un Annuale, che non s'adempiere.

Il Signor Ambrogio Peglia ha lasciato un annuo in perpetuo come appare nel suo
 Testam. rogato dal Sign. Gio. Giacomo Terzaggo Not. di Mil. l'anno
 1694. a di 17. Mag. nel quale si leggono queste parole
 Item aggruo in testam. rogato meo ad celebrand facienda annua
 et unum in perpetuum in Lento. Et col. 1.° Et hanc Gola maie
 me, et hoc in suffragium anime mee, et pro peccatis meis, om-
 niumq; meorum, ubi cadaver meum requiescat, quia sic.
 Questo annuale fu fatto celebrare da Ambrogio Peglia uinente
 e dipendente dal Sud. Testatore alcuni anni dei decorsi, e l'ultimo
 si celebrò l'anno 1694. dal qual anno sin al presente non si e'
 mai piu' celebrato, dicendo il d. Ambrogio uinente, et Angel, abba.
 di lui figlij, che il facciano celebrare per sua mem. deuotione,
 ma che non hanno obbligo alcuno. Ippocelli del Sud. Notaro
 Gio. Giacomo Terzaggo sono app. il Reu. Sig. Giacomo Balbi ha-
 bitante in Marchese P. di Lento. Il. Hanno rispetto alman.
 che del presente legato chi non hanno mai in alcun tempo haueuta notizia.
 Il Sud. Peglia sarebbe tenuto ad un altro annuale lasciato dal Sign. Fran.
 e Fran. de Menetti Curato del Sud. Fran. che ha il d. annuale
 in un mese di soldo. Redotti.
 Dep. Lussina Bonalissini in occasione di sua morte ha fatto un
 morte presento il Sig. Cur. Brambilla, il Sig. Giacomo Maie, Man-
 e Fran. de Menetti Curato del Sud. Fran. che ha il d. annuale
 in un mese di soldo. Redotti.

Missa.

^{1.} Pietro Antonio e Rocco Turcone fratelli hanno lasciato messe dieci da celebrare da Sig.^{ri} Curati di Goila mag.^{re} loro tempo sopra una casetta d.^a del Regno sita nel stallo chiam. uogarn. il stallotto degli Amasij quanto sia parte delle due sue rispettive porzioni, come appare per istrumento rogato dal Sig.^{ro} ^{Luigi} Odoia Capelli di Fagnano l'anno 1666. a di 21. Dicembre: Gio. Batt. Turcone l'altro fratello lascia ancor esso la sua rispettiva porzione della sudd. casetta, obbligando i d.^{ti} Curati a celebrare altre cinque messe, così come per istrum.^{to} rogato dal medesimo Sig.^{ro} Odoia l'anno 1667. a di 15. Febbrajo, le quali messe, che sono quindici in tutto si celebrano successivamente dal Paroco l'anno in anno, et ridare se nel quinternetto di una messa. I Protocolli del sudd. Sig.^{ro} Odoia Not.^o Ap.^{to} sono di presente app.^{ti} dal Sig.^{ro} L. Antonio Giranti Cur.^o di Fagnano, e la casetta resta affittata a' Massari della Cava.

^{2.} Insieme con gli altri Beni della Curia di Goila mag.^{re} se sono due porzioni di terra doue si dice al Bochetto possedute per tempo immemorabile dal Sig.^{ro} Curati, et il d.^{to} Sig.^{ro} Carlo Brambilla che fu Curato di detto Terra dall'anno 1641. sin all'anno 1693. incluso ha' supposto, che si stasse legante alla Curia da' Davia Varadca con obbligo a' d.^{ti} Curati celebrare due messe all'anno, et pagare i canoni camerali, al quale buona memoria, che il d.^{to} Sig.^{ro} Brambilla habbia soddisfatto per sua condizione, non habendo di tal legato alcuna nobilita. L'anno però 1693. fu fatto vedere al med.^o Sig.^{ro} Curato Brambilla un istrum.^{to} rogato

dal qu.^o Sig.^{ro} Ottaviano Lusterla Not.^o in sonate Cypriano L. di Carnago sotto li 16. Agosto dell'anno 1612. dai Reputati della Fabrica della Chiesa, nel qual istrum.^{to} appare, che le dette due porzioni siano state comprate a nome, e con denari propri della Casella dell'Inmac.^{ta} Conce.^{ta} eretta nella Lavoch.^a di Goila mag.^{re} ed'ora ostante il d.^{to} Sig.^{ro} Curato Brambilla ha' continuato a' porre, celebrando le due messe, e pagando i canoni camerali come sopra, per il che continua nel pagamento di dette due porzioni anco il Curato moderno: celebra anch' egli le due messe, paga i canoni Camerali, e di più a' maggior scapito di sua coscienza in occasione della cura, che si fa' per la Chiesa nel tempo de' vacill.^{ti} si da' due stave di misura, cioè uno di segale e l'altro di grano ogni volta, che si fa' tal cura.

^{3.} L'anno 1619. a di 15. Febbrajo per istrum.^{to} rogato dal Sig.^{ro} Ottaviano Lusterla di sonate Cypriano a' d.^{ti} Curati Monaca lascio scudi cinquanta, con obbligo, che la metà del denaro si adoperasse per far indorare la corona della Mad.^{na}, come e' seguito, e l'altra metà, che sono altre lire cento cinquanta si impiegasse, et di frutti, che se ne cavassero, si desse la limosina di una messa al mese da celebrarsi dal Paroco di Altare della Mad.^{na}, e la messa si facesse del S.^{to} Spirito. Però il giorno sudd. et anno Francesco Carabaccia fece audita computo di grana per altre lingue di un campo di perche ne chiam.^o il campo dell'era, obbligando in tanto di pagare ogni anno lire cinque per cento ad effetto come sopra

qual tempo spirato bisogna, che il sud. ventiduesimo redimere il campo
perche se non altro contratto l'anno 1629. a di 21 Agosto, impiegandosi
i detti studi, nondimeno in altre parti che questo di vigna chiamata A.
la Gugliuzzana venduta da Christoforo Almagio nella medesima forma
come sopra, con patto di giunta, pero per anni nove, et obbligandosi il
detto Christoforo a pagare in tanto al Parocho lire novae ogni anno
la mensura d'una mepa da celebrarsi ogni mese d'esso Parocho, come
sopra; e perche tal vigna Scrogna, che non sia stata mai piu venduta da
sopra Christoforo, ne suoi eredi, i Parochi si sono successivamente man-
nuti in persona di chi et al presente ancora essa affittata anome della
Cura insieme con gli altri terreni. Di cio se ne trova memoria in un
vecchio, che resta appresso il Parocho, ma non si trova memoria, che
la mepa al mese osservata come sopra si sia mai celebrata in alcun
tempo. Occorrendo per il Parocho moderno a scricco di sua coscienza,
dopo havuta questa cognizione ha sempre celebrato mese sei con l'an-
no restato della curata, non cavandocene ne anche tanto, avoza l'in-
terita del fondo, e l'infortunij de tempi, e sopra di essa si paga anche
il pentico civile. Il Rogito di questo secondo contratto probabilmente
sara stato fatto dal med. sud. Sen. Ottaviano, si fara piu particola-
re leggenda per havere piu certa notizia. La stessa sei all'anno, che da
ora il moderno Parocho come sopra sono anche esse descritte nel suo
quinterno.

Protocolli de' Sign. Ottaviano, et Credo de' Rustarda sono
app. del sig. An. ma Rustarda Not. in Binale Appino.

Tomaso Almagio ha lasciato alla Fabrica dell' Oratorio di S. Carlo di
Gola mag. una casetta, con sua cucina, e giardino sita nel stallo di
il stallazzo di Burchi, come appare per instrum. rogato dal
Sig. Gio. Rustarda alias habitante in Cairate L. di Paves.
L'anno 1612. a di 21. Aprile, obligando i Fabricaj dei sud. 3000
a far celebrare dodici messe ^{ogni anno}; ma o sia perche i Fabricaj non han
mai andati al possesso della medesima casetta, attesa, che il legato sia
di poco, e di nessun utile all' Orat.; o che che sia d'altra causa
si troua, che alio al presente la casetta e posseduta da Giuseppe
Almagio successore ^{mediato} al sud. Tomaso, dicendo di far celebrare quattro
messe ogni anno, conforme la portione a lui toccata mediante la
diminuzione seguita tra suoi ascendenti; e che le altre messe, che si
restano a compire le dodici spettano ad altri suoi discendenti, i
quali venduto hanno le loro rispettive portioni di essa deceduti
per la disigenza de' tempi calamitosi. I protocolli del sud. Not.
sono app. al sig. Carlo Fum. Visconte Not. abitante in Binale.
Il Not. sig. L. Giacomo Mada celebra quindici messe ogni anno nell' Orat. di
S. Carlo di Gola mag. lasciato dal qu. sig. Fran. Bernardi. Credo so-
pra un campo di sei pertiche sito in Terni, di Gola mag. chiara la
Novella, come appare per instrum. rogato dal Not. sig. L. Pietro
Antonio Zallo altre volte Cur. d'Intignano L. di Cantu' L'anno
1626. a di 5. Aprile. Il legato e perpetuo, e la messa si celebra
ad vatum di frutti.